

Laura Alcini

TRADURRE “UT INTERPRES” TRADURRE “UT ORATOR”:

Il fenomeno traduttivo tra storia della lingua e della letteratura.

I SEZIONE

TEORIE SULL'ARTE DEL TRADURRE DALL'ANTICHITA' AL RINASCIMENTO

Premessa

Trasportare da una ad altra favella le opere eccellenti dell'umano ingegno è il maggior beneficio che far si possa alle lettere, perché son sì poche le opere perfette, e la invenzione in qualunque genere è tanto rara, che se ciascuna delle nazioni moderne volesse appagarsi delle ricchezze sue proprie, sarebbe ognor povera

Dirò di più: se alcuno intenda compiutamente le favelle straniere, e ciò non ostante prenda a leggere nella sua propria lingua una buona traduzione, sentirà un piacere per così dire più domestico ed intimo provenirgli da que' nuovi colori, da que' modi insoliti, che lo stil nazionale acquista appropriandosi quelle forestiere bellezze

Madame de Staël (1816)

Scrive Theodore Savory: «Translation is almost as old as original authorship and has a history as honourable and as complex as that of any other branch of literature»¹; questo *excursus* storico-linguistico, suddiviso in due sezioni, la prima riguardante il periodo greco-romano, il Medioevo, l'Umanesimo e il Rinascimento, la seconda il periodo neoclassico, preromantico, romantico e l'epoca contemporanea, intende affrontare in modo conciso ma il più possibile significativo un'indagine diacronica del fenomeno traduttivo nell'arco storico antecedente alla nascita della

1 T.H. SAVORY (1957), p. 37 «La traduzione è tanto antica quasi quanto il lavoro originale e ha una storia onorevole e complessa come quella di ogni altra branca della letteratura».

linguistica-generale. Sebbene sintetico e parziale, data l'enorme quantità di materiale esistente a riguardo, e condotto con la costante consapevolezza che una storia dettagliata della traduzione risulterebbe, come dice G. Mounin, «un'opera immensa»², esso si propone tuttavia di raggiungere un duplice obiettivo: mettere in luce le più rilevanti manifestazioni del tradurre che hanno costituito la base delle moderne formulazioni teoriche sulla traduzione e, contemporaneamente, tracciare un percorso storico della differenziazione terminologica riguardante l'atto traduttivo stesso.

L'analisi dei termini che sono venuti nel corso della storia a definire in maniera sempre più specializzata la traduzione, oltre ad arricchire la ricerca storica, conduce a riaffermare convalidandola l'antitesi ciceroniana tra il tradurre *ut interpretes*, cioè svolgendo ciò che più propriamente deve chiamarsi interpretariato, e il tradurre *ut orator* cioè attuando un'operazione di scrittura creativa. Questa distinzione tra due attività completamente diverse, a volte erroneamente confuse tra loro, che «si basano su metodi sempre più differenziati, anzi opposti, e richiedono doti diverse o addirittura contraddittorie»³, appare fondamentale nell'intraprendere una ricerca in proposito.

Tale studio che, come premesso, si presenta come diacronico, tenta tuttavia nel suo insieme di spezzare la vecchia, rigida antinomia tra sincronia e diacronia che spesso investe la ricerca linguistica, cercando di osservare il fenomeno traduttivo secondo la prospettiva più ampia di una scienza del linguaggio che infine «... unisca i due metodi in un'organica comunanza e faccia risaltare con tutta la chiarezza necessaria l'interdipendenza del sistema e del movimento»⁴.

Tra linguistica diacronica, che studia i cambiamenti della lingua nel tempo, e linguistica sincronica, che studia e descrive gli stati di lingua, può e deve esistere infatti un punto d'incontro, esso diventa poi determinante quando si prenda in esame un fenomeno come la traduzione in cui prescindere dalla storia significa trascurare l'origine delle più significative teorie al riguardo tuttora esistenti. Perciò in questo caso il tipo di analisi diacronica che si vuole seguire è quella che M. Leroy, rifacendosi a Benveniste, definisce «funzionalismo diacronico»⁵ un metodo che in definitiva colmi «lo iato tra scienza descrittiva e storia»⁶ mostrando le connessioni tra i vari fenomeni linguistici, le differenti metodologie, le loro trasformazioni e il loro «funzionamento».

Il lavoro d'altronde trova origine proprio nell'approfondimento di quelle radici storiche e motivazioni sociali che da sempre sono all'origine del tradurre; approfondimento che, come sostiene Andrej V. Fedorov⁷, deve considerarsi fondamento indispensabile e presupposto propedeutico di ogni successiva analisi specificatamente sincronica sulla traduzione che voglia risultare in qualche modo corretta ed esauriente.

2 G. MOUNIN (1965), p. 29.

3 *Ivi*, p. 19.

4 W. VON WARTBURG (1988), p. 136.

5 M. LEROY (1988), p. 138.

6 *Ivi* (1988), p. 136.

7 A.V. FEDOROV (1958).